

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020

ISSN 2465-2059

Infrastrutture per l'innovazione sociale inclusiva: la Scuola dei Quartieri del Comune di Milano

Davide Bazzini

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Abstract

La riduzione delle diseguaglianze, correlata al miglioramento della qualità dell'ambiente di vita e delle relazioni sociali è questione centrale e improcrastinabile. Per questo occorre una strategia che metta insieme inclusione e innovazione coniugando, se necessario, alti pensieri strategici con azioni e soluzioni "artigianali" e sperimentali, purché ad elevato impatto sociale e territoriale. Strategie complessive e interventi puntuali d'innovazione sociale inclusiva necessitano di una nuova «infrastrutturazione sociale» dei sistemi urbani che sia strumento di facilitazione alla costruzione di comunità consapevoli (ad elevato utilizzo del capitale sociale, ad elevata inclusività, con rafforzamento degli elementi relazionali di identità, reciprocità e fiducia). La Scuola dei Quartieri, un progetto del Comune di Milano realizzato con il sostegno del Pon Metro Milano 2014-2020, è una scuola civica e popolare di innovazione e imprenditorialità sociale per contribuire alla trasformazione delle periferie partendo dai desideri, dai bisogni e dall'energia di chi ci abita; può essere considerata una infrastruttura sociale abilitante delle energie e delle capacità presenti nei contesti locali. I quartieri, richiamati nel nome delle Scuola, sono insieme i suoi destinatari ed i protagonisti, perché nei quartieri si trovano le storie, le esperienze, le pratiche e i desideri che "fanno scuola". L'obiettivo primario è quello di costruire diffuse capacità di progettazione di interventi ad elevato impatto sociale, agendo con il preciso intento di rendere maggiormente inclusiva la pratica dell'innovazione sociale.

Reduction of inequalities, related to improving the quality of life and social relationships, is a central concern, and an objective that cannot be ignored or postponed. To accomplish this, a strategy is needed that combines 'inclusion' and 'innovation', along with other actionable strategic initiatives, as well as some experimental 'artisan' solutions, in order to have a powerful social impact across the area. Creating comprehensive and interventional socially-inclusive strategies requires establishing a new "social infrastructure" with urban systems that provide tools for constructing community awareness - engaging a high degree of social capital, cooperation, and trust. The 'Scuola dei Quartieri' is a project of the Municipality of Milano, with the support of Pon Metro Milano 2014-2020, and is a community school of innovation and social entrepreneurship that contributes to transforming the desires, needs, and energies of those who participate; it can be considered a social infrastructure that empowers the capabilities of local potential. "I quartieri" (the neighborhoods), identified in the name of the

school, are both the participants and the recipients, because in each neighborhood one finds the history, experience, expertise and desire that serve to 'enlighten' its residents'. The primary objective is one of creating a broad range of skills, with high social impact; acting with the specific intention of making the practice of social innovation much more inclusive.

Parole chiave / *Keywords*

Innovazione sociale inclusiva, Infrastrutture sociali, Capacità di progettazione, Scuola dei Quartieri / *Socially-inclusive innovation, Social infrastructure, Capacity building, Planning skills, Neighborhood schools*

Premessa

Viviamo, in questa contemporaneità drammaticamente reale, uno sconvolgimento delle caratteristiche principali di uno stile di vita che, incautamente avevamo ritenuto consolidato, se non addirittura immutabile.

Siamo condannati, senza averne avuto presagio e tantomeno preparazione, a sperimentare il “distanziamento sociale” come forma di cura personale e collettiva, vivendo la surreale situazione di doverci isolare per salvaguardare le nostre comunità.

I fondamenti del patto sociale che ci lega, gli stessi diritti sui quali si fondano le nostre costituzioni democratiche sono investiti da una tensione inimmaginabile, che ci costringe, testimoni forzatamente muti, a dover scegliere tra il “pane e le rose”, contrapponendo la necessaria salvaguardia della “nuda vita” alla tendenza ad esplorare la bellezza di una vita “degnata di essere vissuta”.

Certo, abbiamo già assistito, nel più recente passato, (forse non sufficientemente attenti e consapevoli) ad imponenti cambiamenti ambientali, climatici, sociali, economici; sotto questi fattori di pressione la risposta messa in campo con le principali politiche urbane ha avuto l'esito di amplificare la crescita diffusa e disordinata dei sistemi urbani, con i correlati fenomeni di elevato consumo di suolo, di gigantismo e insostenibilità, tanto ambientale che sociale, delle infrastrutture urbane.

Un modello di crescita urbana che ha creato e continuato ad incentivare, ben prima della pandemia, enormi diseguaglianze economiche e sociali che ora, di fronte alla pandemia, si presentano amplificate, fino ad assumere le forme di gravi e insanabili fratture sociali. Alzando, velocemente e drammaticamente, la “posta in gioco” fino al livello della sopravvivenza, dei nostri sistemi sociali e delle nostre stesse esistenze.

Per questo la riduzione delle diseguaglianze, correlata al miglioramento della qualità dell'ambiente di vita e delle relazioni sociali, diventa centrale e improcrastinabile. Occorre una strategia che metta insieme inclusione e innovazione coniugando, se necessario, alti pensieri strategici con azioni e soluzioni “artigianali” e sperimentali, purché ad elevato impatto sociale e territoriale.

Nuove Infrastrutture sociali per l'innovazione inclusiva

4

L'innovazione sociale, per diventare inclusiva, ha bisogno vitale di integrare le politiche settoriali in una più generale tendenza alla costruzione di un sistema di "welfare urbano", che non abbia più solo una funzione meramente riparatoria, ma che sia inteso come la principale possibilità di un sistema territoriale di fornire agli individui un adeguato livello di qualità della vita attraverso la realizzazione di spazi e infrastrutture utili al soddisfacimento delle esigenze dei singoli individui e dei loro progetti/bisogni collettivi. Per questo è necessaria una nuova «infrastrutturazione sociale» dei sistemi urbani che sia strumento di facilitazione alla costruzione di comunità consapevoli (ad elevato utilizzo del capitale sociale, ad elevata inclusività, con rafforzamento degli elementi relazionali di identità, reciprocità e fiducia).

Insomma, per costruire città più inclusive, per aggredire le disuguaglianze generate dall'insostenibilità dei sistemi urbani, occorre costruire nuovo urbanesimo, adottare nuove letture dei territori, costruire nuovi meccanismi di creazione e attribuzione del valore, orientare alla sostenibilità la progettazione e la costruzione di nuove infrastrutture economiche e sociali sulle quali (e grazie alle quali) garantire un incremento della qualità della vita.

Se l'impegno e l'attenzione sono andate, fino a ieri, allo sviluppo delle infrastrutture materiali, legate allo sviluppo delle reti di trasporti, di comunicazione, di trasformazione stoccaggio e distribuzione delle merci ed orientate a mettere in produzione il capitale economico presente sul territorio, occorre da oggi e con indifferibile urgenza dotarsi della capacità di definire, facilitare *skills* e competenze per supportare la costruzione di infrastrutture sociali legate ai servizi per la domiciliarità, alla manutenzione delle reti sociali, alle strutture di produzione e riproduzione culturale, alla capacità di cogestione e di autogestione del territorio, orientate insomma a "mettere in produzione" il capitale sociale depositato nelle reti sociali territoriali.

Le infrastrutture sociali sono le leve principali con le quali potremmo agire per la coesione e l'inclusione, per innervare territori e comunità con una serie di "fatti sociali formati nello spazio" essenziali per la sanità, l'istruzione, la produzione e riproduzione culturale, la gestione dei servizi ecosistemici e la condivisione dei "beni comuni indivisibili".

Particolare attenzione dovrebbe essere posta nel riconoscimento di quelle modalità di infrastrutturazione sociale che, ibridando diverse tipologie di servizi e utilizzando modalità di *governance* partecipative sono efficaci attori di pratiche ed interventi che fanno la città, costruiscono nuovi legami sociali, recuperano spazi e curano beni comuni, generano welfare e abilitano nuove capacità imprenditoriali e lavorative.

La Scuola dei Quartieri del Comune di Milano

La Scuola dei Quartieri, un progetto del Comune di Milano realizzato con il sostegno del Pon Metro Milano 2014-2020, è esemplificativo delle proposte relative ad una nuova generazione di infrastrutturazione sociale dell'ambiente urbano.

La Scuola, concepita nel solco della tradizione delle Scuole civiche milanesi, è pensata ed attivata nell'ambito di una complessiva e articolata strategia sull'innovazione

sociale inclusiva messa a punto dall'assessorato al Lavoro e Attività produttive della Città di Milano, guidato da Cristina Tajani, con l'obiettivo principale di contrastare le crescenti disuguaglianze, tipiche delle metropoli a capitalismo avanzato, che hanno portato a delineare, anche a Milano, i contorni di una città a "due velocità", con una forte polarizzazione tra quelle zone (soprattutto centrali) che corrono veloci, forti di maggiori disponibilità e quelle, (prevalentemente periferiche) che arrancano, vincolate da maggiori difficoltà di accesso a infrastrutture e opportunità .



Fig. 1. La Scuola dei Quartieri, un progetto del Comune di Milano realizzato con il sostegno del Pon Metro Milano 2014-2020

Una scuola civica e popolare di innovazione e imprenditorialità sociale per contribuire alla trasformazione delle periferie partendo dai desideri, dai bisogni e dall'energia di chi ci abita. Pubblica, gratuita e aperta a tutti, senza limiti di età o titoli di accesso, la Scuola dei Quartieri non dispone di aule, ma si svolge nei luoghi dove le persone vivono e lavorano, a tutti gli effetti.

La Scuola dei Quartieri può essere considerata una infrastruttura sociale abilitante delle energie e delle capacità presenti nei contesti locali; i quartieri, richiamati nel nome, sono insieme i suoi destinatari e protagonisti, perché nei quartieri si trovano le storie, le esperienze, le pratiche e i desideri che "fanno scuola". L'obiettivo primario è quello di costruire diffuse capacità di progettazione di interventi ad elevato impatto sociale, agendo con il preciso intento di rendere maggiormente inclusiva la pratica dell'innovazione sociale. Con la Scuola si individua nella "capacità di progettare" una competenza necessaria non solo per chi vuole fare impresa o innovazione ma per tutti, in ogni aspetto della vita. Con la Scuola dei Quartieri il Comune di Milano investe sul valore pubblico della conoscenza e sull'efficacia dell'intelligenza collettiva, diffondendo strumenti e iniziative per costruire competenze chiave per l'imprenditorialità, la progettazione sociale e il design dell'innovazione ad un numero di

persone il più ampio possibile.

Mediante l'accesso a qualificati interventi di formazione e a contributi a fondo perduto per la sperimentazione di progetti ed interventi anche a chi non ha competenze pregresse, la scuola punta a sostenere chi vuole provare a fare il primo passo necessario per fare qualcosa di nuovo, utile e sostenibile per sé e per il proprio quartiere.

La Scuola dei Quartieri punta a raggiungere, nell'ambito di tre anni di attività, 5.000 persone nell'ambito delle zone-bersaglio individuate nelle periferie milanesi, attraverso cicli semestrali di specifiche attività di comunicazione, di didattica e di animazione territoriale. Al termine di ogni ciclo semestrale vengono selezionati, attraverso la pubblicazione di un bando pubblico, i gruppi informali di cittadini che parteciperanno al percorso di formazione avanzata. Per i progetti ritenuti più significativi, viene concessa una "borsa progetto", un contributo a fondo perduto fino a 25.000 euro che, unitamente ad un affiancamento personalizzato sostiene la sperimentazione per il primo anno di attività.

Il primo ciclo di attività della Scuola, partita nel febbraio 2019, ha interessato due prime zone bersaglio delle periferie milanesi, Lorenteggio/Giambellino e Lodi-Corvetto/Rogoredo, coinvolgendo oltre 400 persone nelle attività di didattica ed animazione territoriale. Più di quaranta i gruppi informali di cittadini che hanno presentato idee e progetti in risposta al primo dei bandi pubblici della scuola; tra questi 19 sono stati selezionati per partecipare al percorso di formazione intensiva. Al termine della formazione, il Comune metterà a disposizione borse progetto fino a 25.000 euro e servizi di affiancamento personalizzato per il primo anno di sperimentazione delle attività.



Fig. 2. Immagini della prima Festa delle idee a Cascina Casottello.

Il primo anno di attività ha messo in evidenza un ulteriore valore aggiunto della Scuola: l'attivazione di una comunità di sostenitori. La Scuola ha infatti coinvolto diverse realtà, associazioni, artigiani, commercianti, singoli cittadini già attivi invitandoli a contribuire ciascuno a proprio modo: mettendo a disposizione uno spazio fisico dove svolgere un incontro, condividendo la propria conoscenza del contesto o offrendo un aiuto concreto a chi vuole cominciare.

Questa è forse la finalità più importante della Scuola: costruire e diffondere capacità che possono fare la differenza, per produrre impatti positivi sulle comunità locali e migliorare la vita dei cittadini. Un progetto utile per il quartiere, infatti, può diventare anche un lavoro, un'impresa, un progetto di vita.

BIBLIOGRAFIA

Biehl, D.

1991 *Il ruolo delle Infrastrutture nello sviluppo regionale*. Milano, Franco Angeli.

AA.VV.,

2019 *Capitale Urbano: economia e innovazione sociale servizio della Città, Comune di Milano*. [online] https://economiaelavoro.comune.milano.it/sites/default/files/201902/Report_CdM_Capitale_Urbano.pdf

Easterling, K.

2019 *Lo spazio in cui ci muoviamo. L'infrastruttura come sistema operativo*. Treccani.

Fransen, L. *et al.*

2018 *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe*. [online] https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/dp074_en.pdf

Sennet, R.

2018 *Costruire ed abitare*. Milano, Feltrinelli.

SITOGRAFIA

La Scuola dei Quartieri

<https://www.lascuoladeiquartieri.it/>